

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2008 Edizioni Sette Città
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761.304967 • Fax 0761.303020
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

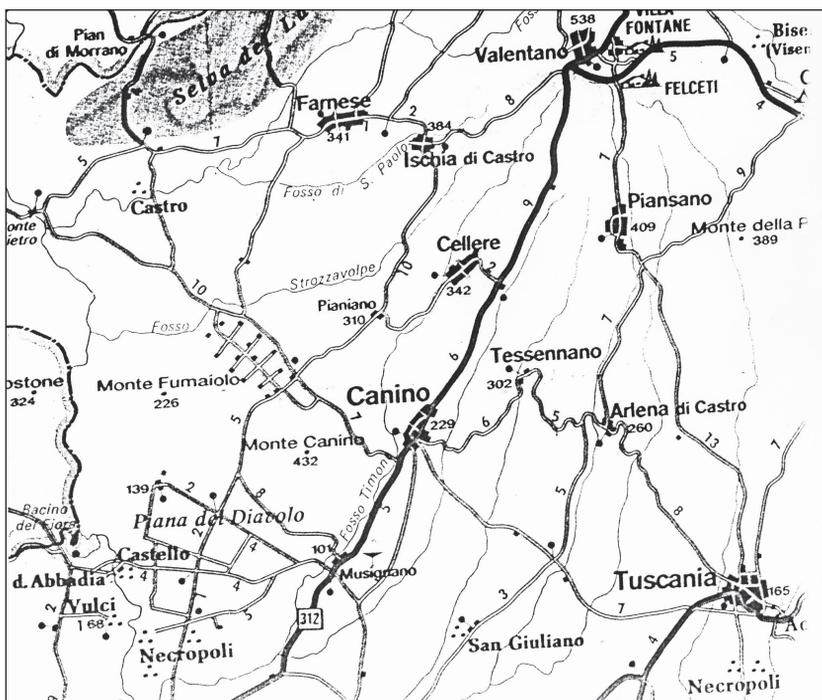
Progetto grafico e copertina
Giovanni Auriemma per virginiarte.it

ISBN 978-88-7853-137-6.

PIETRO ANGELONE - ROBERTO SELLERI

E MO' PARLO IO

PICCOLO PRONTUARIO DI LOCUZIONI DIALETTALI E
PROVERBI ALTO-VITERBESI
CON DIZIONARIETTO ETIMOLOGICO



SETTE CITTÀ

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione contiene una silloge di locuzioni, parole e proverbi appartenenti ad una zona circoscritta della provincia di Viterbo e precisamente dell'area settentrionale.

La raccolta vuole rappresentare un modesto, certamente incompleto, inizio di un discorso finalizzato a ricomporre il variegato mosaico della civiltà della Maremma espresso, attraverso una forma sintetica e ideografica, soprattutto da parole, modi di dire e proverbi. Ad ogni unità lessicale è stato associato il relativo significato e, assoluta novità editoriale, è stata offerta una ricostruzione filologica e semantica del termine attraverso un *Dizionario etimologico*.

A queste forme linguistiche, pur ritenute un genere minore, non è mancata mai una attenzione da parte degli studiosi, in quanto espressioni appartenenti a intere comunità che condividono componenti etniche, storiche, geografiche, in cui si condensano risvolti sociali, esperienze di vita, comportamenti, pregiudizi, valori etici ed estetici.

Si tratta, nel complesso, di un prodotto orale che affonda le radici nel lontano passato, la cui origine, durata permangono per buona parte avvolti nel mistero. Un patrimonio lessicale che ha un forte legame con la terra e con le attività agricole che hanno caratterizzato per secoli l'economia di questo territorio.

Proverbi e locuzioni condividono, sul piano morfologico, una struttura sintetica, fatta di immagini, a tratti poetica: una sorta di prontuario in 'pillole' che viene trasmesso di generazione in generazione, per esprimersi e per comunicare massime, visioni del mondo e della vita, il rapporto con gli uomini e la natura.

Riteniamo che questa raccolta sia una delle modalità non solo per recuperare un passato, sottraendolo all'oblio e alla potenza omologante dei mezzi di comunicazione di massa, ma anche per misurare il cammino di quella parte di umanità, che pur priva degli strumenti colti della comunicazione, ha saputo inventare un proprio codice a cui affidare i suoi problemi, le sue paure, le ansie, le aspettative, elaborare una propria saggezza.

Non solo. Se è vero che i valori autenticamente umani hanno un elevato grado di resistenza all'azione usurante del tempo, allora questo patrimonio non può non costituire una fonte disponibile, ricca con cui potersi confrontare, una risorsa capace di legare gli uomini del passato con quelli del presente.

Naturalmente locuzioni, proverbi, modi di dire, le stesse parole, come tutte le cose umane, sono sottoposte all'azione corrosiva del tempo e alle sollecitazioni prodotte dai cambiamenti storici: a immagini vecchie subentrano immagini più adeguate ed efficaci; situazioni nuove suggeriscono nuovi modi di dire, nuovi proverbi.

Questo lavoro è cresciuto dietro la spinta di una intensa partecipazione e di una grande curiosità. Abbiamo consultato dizionari etimologici, studi sui dialetti, opere di linguistica, ma soprattutto abbiamo scandagliato la nostra memoria per riportare in superficie quel patrimonio linguistico con il quale, ancora qualche decennio fa, comunicavano i nostri genitori, i nonni, le persone più anziane.

L'aspetto formale, senza entrare in valutazioni tecnicistiche, si caratterizza per il ricorso frequente a confronti, metafore, similitudini, allegorie. Per cui oggetti semplici, un cereale, un animale, una pianta, un utensile, comportamenti spiccioli della vita quotidiana veicolano contenuti esistenziali, ci riferiscono di una società contadina, tra la fine dell'800 e i primi del '900, "ci restituiscono una civiltà contadina ora in via di trasformazione, ci mostrano operanti oggetti oggi divenuti pezzi di antiquariato, strumenti il cui ricordo si era affievolito nella nostra memoria". Uomini e donne che si misurano con le difficoltà della vita quotidiana, con la miseria, spesso con la fame. Una vita difficile che alimenta sovente diffidenze, contrasti, conflitti sia all'interno delle comunità che con i paesi limitrofi spesso vissuti come invadenti e pericolosi concorrenti. Dove generosità e pragmatismo si dipanano e si confrontano non solo con un contesto sociale squilibrato ma anche con una natura non sempre benevola. I proverbi metereologici si riferiscono a caratteri "propri del clima della Maremma e sono legati di solito all'agricoltura, alle epoche buone o cattive per determinate coltivazioni; consigli sulla tempestività d'intervento per ottenere migliori raccolti; proverbi calendariali che ratificano leggi ed abitudini locali".

All'interno dei proverbi c'è una categoria che il Migliorini ha definito 'soprannomi etnici e locali'. Come esistono i soprannomi di persone che fanno leva su difetti fisici, su comportamenti particolari, allo stesso modo esistono dei soprannomi collettivi attraverso cui una comunità prende di mira se stesso o altre comunità, spesso quelle più vicine.

A conclusione di queste brevi riflessioni riteniamo doveroso chiarire che l'impegno e il lavoro profusi in questa breve e certamente incompleta e lacunosa ricerca saranno ampiamente ripagati se più che soddisfare una curiosità di carattere linguistico saranno in grado di alimentare e promuovere nuove iniziative in questa direzione.

LOCUZIONI



“Ogni rifiuto del linguaggio è una morte” di Roland Barthes, *Mitologia*.

